

La casa sul monte che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 49,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovannibattista@parrocchiamontevecchia.it
Ottobre - Novembre 2016 n. 15



“SCEGLI IL BENE” **ANDIAMO INSIEME SULLA STRADA** **SOGNANDO LA PARROCCHIA**

(don Enrico)

Ricominciamo insieme

Dopo l'esperienza bella degli Esercizi spirituali, ci rimettiamo in cammino, un nuovo anno ci attende.

Ci siamo messi in ascolto della Parola di Dio, abbiamo sostato davanti a Lui.

Ora è tempo di ricominciare. Vogliamo ricominciare insieme, non lasciando fuori nessuno; vogliamo fare insieme un cammino con gli ultimi della fila.

Solidarizzare con gli ultimi non significa fermarsi a loro, ma partire da loro, come ha fatto Gesù.

Partire dagli ultimi per non lasciare indietro nessuno.

La comunità cristiana non è una comunità di “campioni”, di “bravi”, di coloro che si pensano giusti, che arrivano un quarto d'ora prima al traguardo della gloria di Dio, ma una comunità capace di arrivare un quarto d'ora dopo, ma insieme a tutti.

La comunità, non importa se ha tanti difetti, l'importante è che abbia imparato a non fare differenze, a preoccuparsi di tutti, a non dimenticare nessuno, ad avere a cuore tutto il mondo.

Il ricco è importante come il povero; il piccolo conta come il grande. Nella comunità non ci devono essere privilegi o privilegiati.

La comunità cristiana è come una grande rete che raccoglie ogni genere di pesci (Mt.13,47-50) ...è come una grande città le cui porte non devono essere chiuse a nessuno che chiede sinceramente asilo (C. M. Martini).

Sognamo insieme la parrocchia

Sogno che la nostra comunità divenga sempre più evangelica, fraterna, accogliente, responsabile, vivace, aperta, missionaria.

Sogno che la nostra comunità divenga per tutti “la fontana del villaggio” di cui parlava Giovanni XXIII, a cui tutti possono abbeverarsi.”

Dobbiamo sognare insieme la parrocchia.

Martin Luther King diceva: *“Se io sogno da solo, il mio è soltanto un sogno, ma, se sognamo insieme, il sogno diventerà realtà”*

La nostra parrocchia è chiamata a diventare, luogo di esperienza di fraternità dove si è amati, ascoltati, accolti, attesi e dove si impara, a propria volta, ad amare, ad ascoltare, ad accogliere.

Occorre tornare alla scuola di Gesù, tornare al Vangelo. Allora si respira a pieni polmoni la libertà, la misericordia, la speranza, la tenerezza, il perdono, la fraternità, l'accoglienza, la giustizia.

Quando si torna al Vangelo si resta sempre stupiti.

In questo numero

**Il Consiglio Pastorale e il Progetto Pastorale pag. 3*

**L'oratorio e la Comunità Educante*

“Scegli il Bene” pag. 5

**Una regola per il cristiano adulto: pag. 7*

**Il calendario degli incontri pag. 8*

**La Commissione Affari economici:
Il riscaldamento della chiesa pag. 9*

**Il Calendario delle benedizioni delle case pag. 10*



Il Vangelo non è un libro antico, superato, piuttosto non lo abbiamo mai raggiunto

. Ogni volta il Vangelo ci scompiglia la vita, le facili certezze, le incallite durezza. Ogni volta inquieta il nostro cuore a volte congelato e la nostra coscienza a volte troppo tranquilla e silenziosa.

La brace sotto la cenere è fuoco, basta che qualcuno con un piccolo ramo muova la cenere, ed ecco che il fuoco arde nuovamente.

Il Vangelo è questo fuoco, sovente coperto dalla cenere della Chiesa e dei cristiani, ma se qualcuno rimuove la cenere, il Vangelo torna nuovamente a brillare.

Noi ne siamo felici e per questo ringraziamo papa Francesco. (E. Bianchi)

Dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Gesù.

Occorre coltivare una profonda relazione amorosa con Gesù, con il Vangelo.

È su Gesù che la Parrocchia deve tenere fisso lo sguardo *per convertire* la sua immagine di Dio, per passare da una fede di paura alla fiducia, al sentirsi amati, perdonati, mai abbandonati.

Il nostro Dio è una mano che ci tiene quando più nessuna mano ci tiene; è una mano che ci accarezza e ci consola, che asciuga le nostre lacrime, che ci sostiene nel cammino e che ci strappa alla morte.

Già ora, qui, incontrando la nostra comunità parrocchiale, dobbiamo poter incontrare la persona di Gesù che ci prende per mano, ci perdona, ci chiama per nome, ci incoraggia.

Gesù è l'immagine di Dio che prova passione per l'uomo. Nessuno è definitivamente perduto per Dio, nessuna storia di uomo è troppo sbagliata.

L'uomo non è mai da buttare.

Dobbiamo lasciarci custodire, colorare dalla Parola del Vangelo. Dobbiamo lasciarci segnare, sedurre, cambiare dal Vangelo.

Dobbiamo dare del tempo a Dio nella preghiera.

Pregare è dare del tu a Dio; pregare a volte è una lotta corpo a corpo con Dio; pregare è penetrare nel mistero della vita; pregare è ricevere forza.

Noi siamo ciò che preghiamo, perché la preghiera ci cambia, ci illumina, ci trasfigura.

La preghiera cambia i nostri occhi, cambia il nostro cuore, cambia il nostro modo di guardare le persone, di guardare la vita

Dobbiamo cercare il volto del fratello

Il sogno della parrocchia è che sempre più siano numerosi i cristiani che escono dal tempio più capaci di rendere abitabile il territorio che abitiamo, cioè vivere il nostro tempo con rinnovata speranza e rinnovato ottimismo.

Uscire dal tempio e andare sulla strada chiede audacia, genialità, ma anche ricerca, ascolto, sensibilità, pazienza, umiltà, misericordia.

Per incontrare occorre andare, partire, camminare, uscire da sé; uscire dal tempio..

Uscire dal tempio ... In una società che cambia, divenuta culturalmente pluralistica, secolarizzata e, per più, di un aspetto post-cristiana, in una Italia da rievangelizzare, che senso ha restare all'interno o alla porta del tempio, sulla difensiva, attendendo e invitando quelli che stanno fuori a entrare?

Occorre uscire dal tempio, in campo aperto.

Urge andare per le strade delle nostre città, condividendo problemi, ansie, fatiche e speranze degli uomini dei nostri quartieri, per fare di Cristo il cuore del mondo.

Dopo l'età del Tempio, la nostra sarà la nuova età della Tenda. Uscire dal Tempio e piantare la Tenda di Dio nel mondo (B. Sorge)

Con lo stile che ci ha insegnato il Vangelo: lo stile "rubato" a Gesù che racconta Dio nella mitezza, nella tenerezza, nella misericordia, che rispetta la libertà di ogni umana risposta. È uno stile che non ha i toni dell'arroganza, della forza, dell'imposizione ...

Occorre avere il bastone del pellegrino e la bisaccia del cercatore, del mendicante.

Occorre il bastone del pellegrino per frequentare i crocevia della storia, per cambiare mentalità e rotta, per sperimentare un nuovo modo di essere religiosi, per uscire dal guscio della ritualità, per confrontarci con gli altri, per andare verso l'incrocio delle culture. Ma non basta.

Occorre anche la bisaccia: non quella del viandante, ma quella del cercatore, del mendicante. Noi cristiani siamo troppo abituati a riempire la bisaccia per andare a scaricarla agli altri. Invece ce la dobbiamo portare vuota, per riempirla dei valori che possono darci gli altri. (Tonino Bello)

Dobbiamo essere appassionati della parrocchia, della città, del territorio, della politica, dell'economia, dell'oratorio, della scuola, della casa, del lavoro, del quartiere. Dobbiamo essere affidabili punti luce, punti di speranza.

Là dove c'è un'assenza, un'assenza di gioia, di giustizia, di tenerezza, di speranza, di salute... siamo chiamati a essere presenza

Non possiamo chiudere gli occhi e il cuore di fronte all'ingiustizia, all'infelicità, al dolore, ai bisogni degli altri, perché siamo chiamati concretamente a vivere secondo il Vangelo, a stare sulla strada là dove si incontra e vive la gente.

Ecco il mandato: *Esci con noi sulla strada: c'è solo la strada su cui puoi contare!*

Sulla strada cammina, senza stancarti.

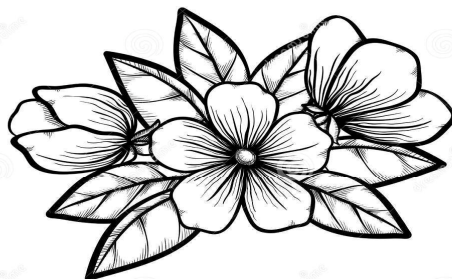
E' la strada della tua vita: solo tu puoi percorrerla.

Sulla strada ascolta: ascolta la Parola che il Padre ha in serbo per te; tendi l'orecchio alla voce dello Spirito, che parla al tuo cuore e fa luce ai tuoi passi.

Sulla strada ama le nuvole, il sole, il libro, le macchine, ma prima di tutto ama l'uomo, qualunque sia la sua razza, la sua cultura, la sua religione.

Sulla strada diventa prossimo di chi soffre, prendi per mano il tuo fratello più piccolo; regalagli un po' del tuo tempo, gratis, versa sulle sue ferite l'olio della consolazione, e il vino della gioia.

Sulla strada corri con gli ultimi; canta la vita, danza la gioia, perché tu sei una parola di festa per tutti.



Il Consiglio Pastorale e il Progetto Pastorale

La parrocchia una Chiesa incontro all'uomo

Il lavoro del Consiglio Pastorale

In aprile dello scorso anno è stato eletto, nella nostra comunità, il nuovo Consiglio Pastorale.

Primo compito del Consiglio pastorale è quello di elaborare e, periodicamente, aggiornare il progetto pastorale, per fare in modo che le singole decisioni relative alla vita della parrocchia vengano prese in continuità con lo stesso, garantendo così uno sviluppo unitario e armonico della vita parrocchiale. (dal Direttorio)

Il nuovo Consiglio pastorale si è sentito chiamato a elaborare e a stendere il progetto pastorale della nostra parrocchia. Si è messo subito al lavoro.

Ha cercato di guardare in faccia la nostra parrocchia, di prenderla per mano, di condurla sulla strada del Vangelo e farla diventare una Chiesa tra le case, vicina alla vita quotidiana della gente; una Chiesa accogliente, attenta a tutti, dove tutti si sentono a casa; una Chiesa dove vince l'incontro e non lo scontro.

La parrocchia è il grembo in cui si viene generati alla fede; è uno spazio per credere; il luogo dove si diventa cristiani, perché cristiani non si nasce, ma si diventa. Ora il progetto pastorale è pronto, lo faremo conoscere a tutta la comunità.

Non sarà mai e neanche deve essere un progetto completo, perché il progetto pastorale non è una realtà chiusa, ma sempre in movimento, quindi sempre soggetto a delle modifiche e a delle aggiunte.

Soprattutto il progetto pastorale deve far camminare la comunità parrocchiale, non farla restare ferma.

La comunità parrocchiale ogni anno deve compiere qualche passo, perché se resta ferma torna indietro.

Il nostro progetto Pastorale

Il nostro progetto pastorale è frutto di un lavoro fatto insieme nel Consiglio Pastorale.

È un progetto che riprende, **rilegge la lunga e bella storia della nostra parrocchia**, il cammino che è stato fatto in tanti anni per continuarlo, per correggerlo, perché sia un cammino sempre guidato dallo Spirito.

Lo Spirito è il principio ispiratore, il principio guida, il motore delle scelte e delle azioni della Chiesa, a Lui bisogna obbedire; Lui bisogna ascoltare.

È un progetto che vuole far **camminare in avanti** la nostra comunità; che domanda di abbandonare il comodo criterio pastorale del *"si è fatto sempre così"*. *Occorre essere audaci e creativi nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori della comunità.* (Papa Francesco)

È un progetto che pone la Parrocchia in **atteggiamento di ascolto** di ciò che i tempi di oggi richiedono alla comunità cristiana. E' un progetto che invita la parrocchia a mettersi in atteggiamento **di dialogo** nei confronti della storia e dell'umanità tutta per tentare di dare risposte ai problemi che emergono

È un progetto che vuole **obbedire alla Parola di Dio** che è viva, creativa e coraggiosa, capace di dare inizio alla novità di Dio e di aprire sempre alla speranza, anche se in condizioni difficili e in mezzo a molte difficoltà, opposizioni e resistenze.

Accogliere la Parola significa credere nell'uomo. L'uomo è fatto per accogliere la Parola, l'uomo è capace di accogliere la Parola, l'uomo fruttifica in misura della sua accoglienza della Parola. È soltanto dall'abbondante seminazione della Parola che è possibile sperare il frutto (C. M. Martini)

È un progetto che dichiara di credere nel **paradosso del Vangelo** che gli ultimi saranno i primi, che sono beati coloro che sono afflitti, che il piccolissimo granello di senape diventa un albero grandissimo, che gli operai dell'ultima ora ricevono una paga identica a chi ha lavorato tutto il giorno

E' un progetto che richiama la parrocchia a narrare, a testimoniare il volto umano di Gesù. Gesù è l'uomo che ha narrato il volto di Dio. I Vangeli sono una scuola di umanità.

Nessun uomo o donna può realizzarsi se non in Gesù, nessuno potrà mai essere più autenticamente persona umana di Lui. Il punto di arrivo di ogni cammino umano è Gesù e lo sguardo di ogni uomo e di ogni donna deve anzitutto fissarsi su di Lui, contemplare Lui, imparare da Lui, imitare Lui, seguire Lui. ... (C. M. Martini)

Questa è la **conversione** che la parrocchia è chiamata a fare: **una conversione** che riguarda non tanto le pratiche religiose o rituali, ma **l'umanità stessa dell'uomo**: il suo parlare e agire, il suo rapportarsi al mondo, agli altri e alla natura, il suo guardare e ascoltare, il suo amare e il suo pensare....

Lo sguardo va portato su Gesù.

E' un cammino di conversione estremamente esigente per ogni credente e per la comunità cristiana.

Il progetto e le tre vie

La Parrocchia è una Chiesa che vive sul territorio; una Chiesa sulla strada, tra le case, in mezzo alla gente.

La Parrocchia è una Chiesa chiamata a **incontrare l'uomo** ovunque si trova.

La parrocchia è chiamata a percorrere tre vie:

1) La via difficile.

La via della Parrocchia non è facile, non è un'autostrada ben segnata, priva di ostacoli.

La via della Parrocchia passa per le case, e per i campi, vicino alla realtà della gente; è testimone di tutti gli episodi della vita quotidiana, incrocia le piazze e i mercati, gli ospedali, le scuole, la fabbriche ...

Questa via non è lontana da nessuno di quei fenomeni che avvengono sulle strade: incontri, scontri, saluti e offese, felicità e disgrazie, deviazione, sbandamenti, litigi, corruzioni, violenze ..

Anche se la via della Parrocchia è una via di pace e vuole offrire a tutti spazi per camminare verso esperienze di pace, essa non può non attraversare luoghi e territori difficili.

E' come la strada che da Gerusalemme va a Gerico, sulla quale passano mercanti e ladroni, ci sono rapine e ferimenti, ma vi è anche il buon samaritano e c'è l'albergo del buon rifugio.

La via della Parrocchia è partecipe di tutte le vicende e sofferenze della gente e non può sentirsi estranea a nessuna di esse

2) La via larga

La via della Parrocchia è difficile, ma larga, perché c'è posto per tutti.

Gesù parla di porta stretta che conduce alla vita, ma la porta stretta è la porta in cui ciascuno dovrà sforzarsi di entrare con la propria decisione personale ...

Ma la strada della Parrocchia deve essere larga e accogliente, aperta e invitante, non deve imporre angosce a nessuno, vuole accrescere, approfondire, autenticare la nostra libertà.

**Non deve essere un piccolo sentiero per set-
tari o iniziati;** vuole aiutare ad andare verso la pienezza della vita tutti coloro che non rifiutano di fare almeno un pezzo di strada insieme.

L'importante è non andare fuori strada, non smarrirsi, non sedersi o buttarsi a terra sfiduciati.

È una strada che stimola a camminare con gioia, partendo ciascuno dal punto in cui si trova, con la convinzione che è sempre possibile fare un po' meglio e un po' di più.

Nella situazione, oggi, la Parrocchia non deve preoccuparsi tanto di dire: *"tu non sei dei nostri; tu non sei con noi"*, quanto, invece, di dire con Gesù: *"anche tu non sei lontano dal Regno di Dio, anche tu puoi fare un tratto di strada con noi"*.

3) La via stretta.

La via della Parrocchia è anche la via stretta che conduce alla vita, opposta alla via della morte.

La via della Parrocchia che passa attraverso le sofferenze del mondo e che è difficile, ma accogliente, aperta a tutti e invitante, **è la via stretta del Vangelo, quella che conduce alla vita**, opposta alla via della morte.

È una via che si percorre nella fede, che domanda una **decisione personale**. Non è un cammino automatico, che si compie per forza di inerzia, trascinati da una massa che non sa dove si va e cosa si fa.

È un cammino in cui ciascuno è chiamato a poco a poco **a scoprire l'interiorità** della propria coscienza, a prendere **decisioni personali** sempre più forti, a camminare con passo svelto e deciso.

È necessario risvegliare nella parrocchia questa consapevolezza, questa auto-appropriazione dell'interiorità, questa presa di coscienza di autenticità e di libertà.

La Parrocchia che cammina per questa strada **non è una massa, ma un popolo** sempre più cosciente delle sue scelte e della sua meta, desideroso di fare in modo che il maggior numero di persone escano dall'anonimato per diventare uomini e donne maturi responsabili in tutto della propria vita e del proprio agire.

Senza libera convinzione interiore non c'è cristianesimo (C. M. Martini)

La Parrocchia è chiamata a percorrere queste tre strade per diventare una comunità viva

Guidati dalla forza della compassione

Il cammino della parrocchia sulle strade del territorio è guidato dalla forza della compassione. La parola *"compassione"*, letteralmente, significa *"soffrire insieme"*, è la scelta di voler condividere il dolore, la fatica, la debolezza, la fragilità della gente.

Occorre ascoltare i poveri, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, coloro che sono in ricerca: sono questi i destinatari privilegiati del Vangelo.

L'uomo ferito a cui la parrocchia si rivolge necessita che l'annuncio si concentri sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più necessario.

L'essenziale è soprattutto l'amore incondizionato, gratuito di Dio, un amore che guarisce, che rende pieni di gioia e invita ad amare il prossimo.

Tutto questo domanda di recuperare nella vita della parrocchia **uno spirito contemplativo**, mettendo l'accento sull'assoluta necessità dell'incontro personale con il Signore Gesù

La forza della compassione pastorale quando è coltivata nella comunità parrocchiale, è in grado di far superare il lamento, il disgusto, la frustrazione attraverso **un di più di amore** verso le persone, verso il territorio, verso le diverse situazioni difficili, verso coloro che non ascoltano, che sono indifferenti o contrari...

La Chiesa (cioè la Parrocchia, l'oratorio) è oggi quello che Gesù chiamerebbe un piccolo gregge, un minuscolo seme, un pugno di lievito. E tale viene considerata anche dall'opinione pubblica.

Si attua così la condizione di una certa marginalità.

La Chiesa interessa poco per ciò che è veramente la sostanza della sua vita; interessa piuttosto per aspetti periferici, folcloristici, mondani, scandalistici ...

"Non temere piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre vostro di darvi il suo" Regno." (Lc. 12,31)
È alla piccolezza e inadeguatezza che viene offerta la gioia del Vangelo. Piccolissimo è il granello di senapa gettato nella terra, poca cosa è il pugno di lievito nascosto nella pasta, insignificante è il piccolo gregge di fronte alle mandrie sterminate. Eppure anche la pochezza umana e l'apparente insignificanza storica, lette alla luce della fede, possono diventare albero frondoso, far fermentare una massa, allegrare un pascolo.

(C. M. Martini)

NOTIZIE UTILI

Per comunicare con don Enrico

Il telefono della parrocchia 039/ 9930094

Il cellulare di don Enrico 339/1775241

L'a-mail: donenrico@parrocchiamontevetchia.it

La circolare "La casa sul monte"

Con le riflessioni della domenica, gli appuntamenti settimanali, le notizie e le iniziative della parrocchia si trova, tutte le settimane, in fondo alla chiesa ed è pubblicata sul sito ..

Visita il sito della parrocchia

www.parrocchiamontevetchia.it

Informa sulla vita e sull'attività della parrocchia, dell'oratorio e del Santuario



Gli estremi bancari della Parrocchia:

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA MARTIRE

CODICE IBAN : IT63S055844992000000040407

Banca Popolare Milano – Ag. Montevetchia

L'oratorio e la comunità educante

"SCEGLI IL BENE"

La comunità educante

Il nostro Cardinale Angelo Scola ci chiede che in ogni parrocchia ci sia la comunità educante.

È un'esperienza decisiva nella vita della parrocchia: rimanda al volto della Chiesa, un volto di comunione, un volto educativo. È un tema che non si deve dare per scontato, ma che mette tutto e tutti in gioco.

Dice l'arcivescovo: *"una comunità viva e consapevole è la condizione imprescindibile perché i ragazzi incontrino personalmente Gesù come 'centro affettivo', cioè punto di riferimento stabile per la loro vita."*

La comunità educante è chiamata a pensare e a fare il progetto educativo dell'oratorio; a elaborare i cammini educativi concreti per le diverse fasce di età; ad essere punto di riferimento del discorso educativo della parrocchia, a unificare le varie forze educative presenti in parrocchia, a cercare una unità di intenti in tutti quelli impegnati, a diverso titolo, nel discorso educativo perché si crei una collaborazione a tutti i livelli, perché si superino le divisioni e i contrasti che sono distruttivi di ogni discorso educativo.

La comunità educante è chiamata a fare dell'oratorio uno spazio che educa. Le varie proposte educative domandano uno spazio che le faccia risuonare. L'oratorio non può essere uno spazio qualunquista, dove va tutto bene quello che si fa, dove si può fare di tutto e di più, dove ognuno ci può mettere dentro quello che vuole. L'oratorio domanda una continua bonifica, una attenzione vigile perché diventi uno spazio capace di dare voce, di far risuonare le varie iniziative educative che vengono fatte., di comunicare la gioia del Vangelo.

La comunità educante è chiamata a informare e a rendere partecipe tutta la comunità delle proposte e delle iniziative educative che vengono fatte.

La comunità educante della nostra parrocchia si incontra una volta al mese, cerca di prendersi a cuore il discorso educativo con tutte le sue fatiche e con tutti i suoi problemi.

Educare non è facile, spesso la comunità cristiana si sente sola, come soli sono i ragazzi, senza punti di riferimenti, lasciati a loro stessi. Il mondo adulto è spesso latitante, ha interessi altrove. All'inizio di un nuovo anno pastorale è importante una verifica, sono necessarie domande forti sulla nostra capacità e sul nostro stile di essere una comunità educante, così come la descrive il cardinale:

"La comunità educante è la fraternità, l'amicizia in Cristo tra tutti gli educatori che hanno a che fare col ragazzo/a. Ciò crea un ambito di relazioni nuove nelle quali il ragazzo/a percepisce un insieme di legami, azioni e gesti da cui impara che far parte di quella fraternità, basata sull'appartenenza a Cristo, è bello e ha futuro."

Non è solo una questione di tipo organizzativo, ma piuttosto il cuore di un'esperienza di fede e di comunione che si fa testimonianza nella vita, una vita che fiorisce e fa fiorire, che attrae per la gioia, la speranza e la bellezza che fa trapelare.

Un racconto ci può aiutare: *«Allora di ogni persona ce n'è solo una al mondo?» domandò Ben.*

«Sì, ce n'è solo una», disse la mamma.

«E perciò sono tutti soli?».

«Sono un po' soli ma sono anche un po' insieme. Sono sia l'uno sia l'altro».

«Ma com'è possibile?».

«Ecco, prendi te per esempio. Tu sei unico», spiegò la mamma, «e anch'io sono unica, ma se ti abbraccio non sei più solo e nemmeno io sono più sola».

«Allora abbracciami», disse Ben stringendosi alla mamma. Lei lo tenne stretto a sé. Sentiva il cuore di Ben che batteva. Anche Ben sentiva il cuore della mamma e l'abbraccio forte forte.

«Adesso non sono solo», pensò mentre l'abbracciava, «adesso non sono solo. Adesso non sono solo».

«Vedi», gli sussurrò la mamma, «proprio per questo hanno inventato l'abbraccio». (David Grossman)

È questo il calore che deve sprigionarsi all'interno di una comunità educante e che deve saper emanare la comunità educante, la nostra comunità.

"Scegli il bene"

"Scegli il bene" è la imprevedibile risposta che Gesù dà ad un giovane, ricco, che voleva sapere cosa doveva fare per avere la vita eterna, cioè una vita bella, insomma per essere veramente contento.

"Scegli il bene" è anche lo slogan che la Chiesa di Milano ha consegnato agli oratori perché le comunità educanti e tutti i ragazzi lo capissero e lo sperimentassero nella certezza che lì sta la perla preziosa della vita di ciascuno.

Anche noi, quest'anno, andremo insieme alla ricerca di questo bene che ci permette di essere persone contente

Sappiamo che è un percorso difficile, ma necessario se vogliamo dare colore, bellezza alla nostra vita.

Sappiamo anche che ciascuno deve giocare tutto se stesso in questo cammino.

Non basta la testa, sede del pensiero, del rendere ragione di ciò in cui si crede; **non basta** il cuore per prendere decisioni secondo il bene; **non bastano** le mani per fare il bene. **Ma testa, cuore, mani devono allenarsi al bene** per niente facile, per niente scontato, ma incredibilmente appagante.

Il cristiano è chiamato a questo lavoro su se stesso per imparare da Gesù a vivere una vita veramente felice.

La proposta dell'oratorio

Ecco la proposta che facciamo ai ragazzi:

* **Momento** per conoscere il pensiero di Gesù:
la catechesi;

* **Momento** per entrare in comunione con Lui:
la Messa della domenica, la preghiera, la Confessione mensile.

* **Momento** di fraternità per imparare a volersi bene gratuitamente, rispettandosi e amando soprattutto chi porta grossi pesi, fare vita di gruppo: **l'oratorio**. È il momento in cui ci ritroviamo per ascoltarci, per giocare insieme, lavorare insieme.

Tre momenti: Messa, catechesi, vita di oratorio che in un cammino entrano a pari titolo.

Non ce n'è uno più importante di un altro.

La catechesi non è più importante dell'essere invitati insieme al banchetto del Signore, né dello sperimentare in oratorio una vita di fraternità e di servizio.

Quindi, per fare un esempio, per prepararsi ai Sacramenti, non basta la catechesi.

Occorre, per chi crede, cercare un rapporto con Dio nella propria vita quotidiana e un rapporto comunitario perché il Dio di Gesù è un Dio "Comunità".

E poi, occorre partecipare all'oratorio della domenica per imparare a vivere relazioni belle e attenzioni importanti alla storia degli uomini, soprattutto dei più poveri.

Questo percorso complessivo, vissuto nella fedeltà, ci può insegnare a **"scegliere il bene"** e a vivere una vita felice.

Diversamente, come il giovane ricco, ce ne andremo pieni di noi stessi e delle nostre vuote ricchezze, tristi e soli.

Ecco allora i tre momenti formativi:

la catechesi, la S. Messa della domenica, possibilmente quella della ore 10.30; l'oratorio della domenica dalle ore 14.30 alle ore 17.00.

La domenica pomeriggio in oratorio ci troviamo per giocare insieme, fare vita di gruppo, lavorare insieme nei laboratori di musica (vogliamo preparare un concerto), laboratori di presepio; laboratorio di gesso; laboratorio di teatro, laboratorio di creatività.

Il Giovedì e il venerdì

dalle ore 16.30 alle ore 18.00 ci troviamo in oratorio, per chi vuole, **a fare i compiti insieme.**

Noi vogliamo fare dell'oratorio un presidio di umanità:

un luogo dove si cerca di far emergere l'universalità dell'umano, cioè ciò che accomuna tutti gli uomini, di tutti i tempi, di tutte le culture, di tutte le religioni;

un luogo dove si cerca di recuperare e di mettere a fuoco principi condivisi, perciò un luogo di confronto dove si cerca di elaborare un *ethos* comune;

un luogo dove si può mostrare che è possibile lavorare insieme per il bene comune che è il bene di ogni uomo e di tutto l'uomo

Ogni mese verrà spedito ai genitori il programma dettagliato. Tutto questo per sperimentare che

*"la vita insieme è l'avventura più stupenda dell'amore".
"È difficile, ma insieme e con Dio nulla è impossibile"*

Ma l'oratorio è ancora valido?

Possiamo rispondere molto semplicemente che l'oratorio vissuto 20 o 50 anni fa è senza dubbio cambiato e impossibile da ripresentare.

Tuttavia se per oratorio intendiamo **la cura della parrocchia per educare** i più giovani alla fede, questo esisterà sempre.

L'oratorio non è se non lo strumento con cui la parrocchia educa alla fede e alla vita buona del Vangelo le nuove generazioni. Una comunità se vuole essere aperta al futuro, deve sempre avere strumenti, luoghi, mezzi, orari, iniziative per educare alla fede le nuove generazioni.

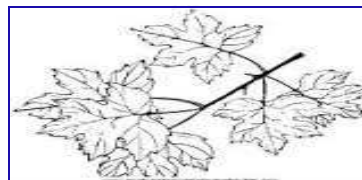
In questo senso l'oratorio non può venire meno.

Saranno **forse meno** ragazzi e meno giovani che si lasceranno educare alla fede. Infatti la perdita dell'omogeneità culturale, il venire meno di un contesto sociale che obbligava ad andare tutti all'oratorio, farà sì che l'oratorio diventi **più frutto di una scelta precisa** dapprima dei genitori e poi dei ragazzi.

L'oratorio deve diventare **un luogo in cui si sceglie** di camminare volentieri per un'educazione umana e cristiana. Purtroppo è doloroso vedere che ci sono persone (anche genitori) che vanno avanti nella vita senza scegliere, lasciandosi trasportare dalle mode.

L'educare alle scelte della vita è in profonda relazione con l'esistenza dell'oratorio.

L'oratorio avrà sempre un futuro, anche se cambiano alcune sue forme esteriori. **Educare** alla preghiera, ai Sacramenti, alla catechesi, alla socialità, al gioco sarà sempre compito della comunità cristiana e, se questo viene chiamato oratorio, l'oratorio ci sarà sempre.



Alcune date della vita della parrocchia

* **Domenica 27 novembre I Confessione**

* **Il corso preparazione al matrimonio**

Inizia sabato 16 gennaio

Le iscrizioni presso don Enrico

* **Le date del Battesimo**

* 8 gennaio 2017 domenica del Battesimo di Gesù

* 15 o 16 aprile veglia del sabato santo o Pasqua

* 25 giugno, festa di Giovanni Battista

* 1 novembre, festa di tutti i santi

* **La messa di I comunione**

sarà domenica 14 maggio 2017

* **Il Sacramento della Cresima**

sarà celebrato domenica 28 maggio 2017

* **La professione di fede dei 14enni**

è domenica 4 giugno 2017

* **Due momenti di formazione per gli adulti**

Il primo giovedì del mese: la scuola della Parola

Il terzo giovedì del mese l'incontro di catechesi

* **Il sabato pomeriggio don Enrico confessa**

N.B. Quando c'è qualcuno in ospedale

o qualcuno che desidera

la visita di don Enrico lo faccia sapere



UNA REGOLA PER IL CRISTIANO ADULTO

La Messa della domenica, il calendario degli incontri

L'Eucaristia centro della vita cristiana

L'Eucaristia è il centro della vita cristiana e della comunità cristiana.

Non si tratta di una centralità geometrica, o statica... L'Eucaristia è un centro dinamico: ci accoglie dalle disperse regioni della nostra lontananza spirituale, ci unisce a Gesù e ai fratelli e ci spinge con Gesù e con i fratelli verso il Padre. E' come un sole che attira a sé la terra degli uomini e con essa cammina verso un termine misterioso, eppure certissimo...

Gesù nell'Eucaristia conforma a sé chi si nutre di Lui.

Chi mangia la mia carne dimora in me e io in lui; colui che mangia di me, vivrà per me. (Gv. 6, 56-57)

Il cristiano che si comunica **si trasforma nella linea del sentire e dell'agire di Gesù, assume comportamenti evangelici.**

Mettere l'Eucaristia al centro della nostra vita vuol dire riconoscere questa forza plasmatrice dell'Eucaristia, disporsi a lasciarla operare in noi.

L'Eucaristia è la Pasqua che ci raggiunge

L'Eucaristia, prima di essere qualcosa che noi facciamo, prima di essere un'azione della Chiesa, è la **Pasqua di Gesù che ci raggiunge.**

L'Eucaristia è la Pasqua che supera la storia e si rende contemporanea a noi.

E' l'amore infinito del Padre, presente nella morte e nella risurrezione di Gesù, che ci raggiunge, ci tocca, ci prende, ci afferra, cerca di penetrare il nostro cuore, la comunità cristiana e cerca di plasmare anche la società di quello spirito di gratuità da cui è nata.

La Pasqua infatti è espressione **della gratuità di Dio**, dell'amore gratuito di Dio, del perdono, della misericordia, della prossimità di Dio.

La Pasqua di Gesù cerca **di permeare ciascuno di noi** di questo spirito di gratuità: il Padre si dona a noi nel Figlio, nella potenza dello Spirito.

L'Eucaristia configura la comunità e la nostra vita secondo **le esigenze del dono e della condivisione**, anche se a tali esigenze possiamo opporre resistenza.

Questa visione dell'Eucaristia va a poco a poco percepita, assimilata.

L'Eucaristia va celebrata bene, domanda la nostra partecipazione.

L'esperienza insegna che dietro un imperfetto celebrare c'è un vivere anch'esso imperfetto.

Se l'Eucaristia è il centro della vita cristiana, ne diviene anche un po' lo specchio.

L'Eucaristia è sia **punto di partenza che punto di arrivo** della vita cristiana.

Come vivere l'Eucaristia

1) Per vivere l'Eucaristia come centro della nostra vita cristiana occorre innanzitutto imparare a leggere la nostra vita come mossa, attratta, pervasa dalla Pasqua di Gesù.

Di questo prendiamo coscienza anzitutto **nell'ascolto della Parola.**

La Parola di Dio ci spiega l'Eucaristia nella sue premesse, nella sue conseguenze, nelle sue estensioni.

L'Eucaristia viene davvero percepita come fondamento attraverso l'esercizio dell'ascolto della Parola, perché **la Parola di Dio è Pasqua che si comunica**, che si svela alla mente e che ci penetra il cuore.

È come avvenuto ai **discepoli di Emmaus**, il cui cuore si riscaldava ascoltando la spiegazione delle scritture e si preparava a riconoscere Gesù nell'Eucaristia.

Non lo avrebbero riconosciuto allo spezzare del pane, cioè, non avrebbero compreso la centralità dell'Eucaristia, se non fossero stati riscaldati dalla Parola.

Il rischio è quello di vivere l'Eucaristia come una devozione individuale, a nostro uso e consumo.

2) Per vivere l'Eucaristia come centro della nostra vita cristiana è fondamentale anche capire che il **"sì" totale e fedele di Gesù** al Padre e agli uomini, che celebriamo nell'Eucaristia, **significa il nostro "sì"** al Padre e il nostro "sì" a tutti i fratelli e le sorelle compresi coloro che ci criticano, non ci accettano, ci disprezzano, si oppongono a noi.

L'Eucaristia sarebbe un segno vuoto se non si trasformasse in forza di amore per gli altri, perché le parole: **"fate questo in memoria di me"**, non sono magiche.

Pronunciandole Gesù ci chiede di donare corpo e sangue, di offrire la nostra vita per tutti. .

La celebrazione dell'Eucaristia raccoglie tutta la nostra vita **per darle l'autentica impronta di Cristo.**

Una regola del cristiano adulto :

Dalla celebrazione dell'Eucaristia deriva per ciascuno di noi l'impegno di avere una regola di vita cristiana. È vero che l'unica Regola dei discepoli di Gesù è il comandamento dell'amore. Tuttavia una Regola che aiuti a vivere questo comandamento nella vita è importante, è necessaria.

La Regola viene in aiuto alla nostra debolezza, alla nostra povertà: ci insegna e ci aiuta a camminare, ci tiene per mano e ci guida nel nostro cammino spirituale.

Non basta dire di sì una volta; bisogna ripeterlo giorno per giorno, nella concretezza della vita quotidiana.

Ecco un esempio di regola di vita tracciata da **E. Bianchi**, priore della comunità di Bose: *Spero che i cristiani nella parrocchia abbiano queste cose:*

1) un luogo in cui crescono in una vera formazione cristiana, cioè un giorno, una sera la settimana, in cui si ritrovano insieme attorno alla Parola di Dio.

2) che poi si ritrovino tutti la domenica per l'Eucaristia dove la comunione non è solo con il Corpo del Signore, morto e risorto, ma anche appartenenza comunitaria

3) poi, chiederei che trovino un momento al giorno per pregare nella maniera che suggerisce il Signore, ricordando che la preghiera ha una fonte che è l'ascolto della Parola

IL calendario degli incontri

Nella nostra parrocchia c'è un calendario dove sono indicati gli incontri che ci sono.

La nostra parrocchia vuole essere una Chiesa accessibile a tutti. Tutti nella parrocchia devono sentirsi cercati, accolti, amati. Tutti devono poter trovare la possibilità di crescere nella fede.

Se per essere cristiano bisogna cercare una fonte spirituale lontano dalla vita ordinaria, quotidiana, fuori dalla parrocchia, allora la fede diventa un privilegio di pochi e una occasione perduta per i più.

La nostra parrocchia vuole dare tutto quello che è necessario per una vita spirituale a pieno titolo.

"Lo sguardo che Dio posa sull'uomo ha la dolcezza di un bacio":

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA MARTIRE in MONTEVECCHIA

calendario degli incontri anno 2016-17

	I° Settimana:	II° Settimana:	III° Settimana:	IV° Settimana:	
Lunedì h 8.45 Lodi e Messa a Ostizza					ore 21.00 eventuali commissioni
Martedì i genitori h. 8.45 Lodi, Messa in parrocchia	ore 21.00 incontro genitori	ore 21.00 incontro genitori	ore 21.00 incontro genitori	ore 21.00 incontro genitori	* ore 16.30 catechismo elementari * ore 20.45 prove di canto del coro dell'oratorio
Mercoledì h. 20.30 Messa in Parrocchia *	* ore 21.15 commissioni	* ore 21.15 commissioni	* ore 21.15 commissioni	* ore 21.15 commissioni	ore 16.30 Catechismo medie
Giovedì h. 8.45 Lodi, Messa a S. Bernardo	Ore 18.00 Adolescenti e giovani ore 21.00 Scuola della Parola	Ore 18.00 Adolescenti e giovani * ore 21.00 Consiglio pastorale Operatori pastorali	Ore 18.00 Adolescenti e giovani ore 21.00 catechesi	Ore 18.00 Adolescenti e giovani ore 21.00 Comunità educante	
Venerdì h. 8.45 Lodi, S. Messa al Passone			*ore 15.00 Incontro III età		
Sabato le confessioni * h. 18.00 Messa prefestiva. in Parrocchia.	ore 16.00 Confessioni per i ragazzi/e elementari e per tutti	ore 16.00 Confessioni per i ragazzi/e delle medie e per tutti	*ore 16.00 Confessioni per tutti *ore 21.00 Giovani coppie	ore 16.00 Confessioni per adolescenti e giovani e per tutti	possibili convivenze ragazzi
Domenica S. Messe in parrocchia: ore 8.00; 10.30; 18.00	ore 14.30 oratorio	ore 14.30 oratorio	ore 14.30 oratorio	ore 14.30 oratorio	

N.B. * Da gennaio a marzo il sabato sera in oratorio c'è il corso di preparazione al matrimonio

* La Messa del giovedì con il mese di novembre fino a dopo Pasqua viene celebrata in Parrocchia

* La Messa del mercoledì sera con il mese di maggio fino alla III settimana di ottobre viene celebrata in Santuario

LA COMMISSIONE AFFARI ECONOMICI DELLA PARROCCHIA

Quello che è stato fatto e quello che si vuole fare

Il nuovo Consiglio Affari Economici

La Commissione Affari Economici della parrocchia ha un compito molto importante, di grande responsabilità.

Dice il direttorio diocesano: “ *Il Consiglio per gli affari economici è lo strumento di partecipazione per la cura pastorale dei beni e delle attività parrocchiali.*

È obbligatorio in ogni parrocchia, come aiuto al parroco per la sua responsabilità amministrativa”. (cost. 148,1)

Il Consiglio Affari Economici è il luogo in cui si discutono, ci si confronta, si maturano sempre insieme i problemi, le prospettive, i progetti ... che riguardano la situazione economica e la gestione delle strutture della parrocchia.

Nell'amministrare i beni della parrocchia il Consiglio Affari economici cerca di lasciarsi guidare da una logica evangelica, dallo **stile** che Gesù propone ai suoi discepoli quando li invia in missione, perché, compito della parrocchia è solo quello di annunciare il Vangelo.

Il nostro Consiglio Affari Economici vigila perché le scelte siano fatte in modo trasparente, secondo il rispetto delle leggi. Tutti i documenti (fatture, bollette, progetti vari, preventivi) sono ordinati e conservati nell'ufficio parrocchiale.

Il Consiglio Affari Economici è chiamato a rendere conto del lavoro che fa al Consiglio Pastorale e a farlo conoscere a tutta la comunità e a mantenere il debito contatto con l'ufficio amministrativo diocesano

Ecco **un piccolo rendiconto** di quello che nella nostra parrocchia, in questo periodo è stato fatto e quello che La Commissione Amministrativa intende si debba fare.

Quello che è stato fatto

1). Abbiamo sistemato l'oratorio definitivamente. E' un luogo molto accogliente. Ora domanda solo di essere frequentato dai ragazzi e creduto dai genitori perché diventi davvero uno spazio educativo. La sistemazione dell'oratorio è soprattutto frutto del lavoro di volontari. La nostra comunità deve essere molto grata a chi mette energie, tempo, competenza gratuitamente per rendere le strutture della nostra comunità più accoglienti e più funzionali.

2). Abbiamo finalmente terminato l'entrata della Chiesa. Le belle arti hanno bocciato il progetto che avevamo presentato. Abbiamo dovuto modificare il progetto, ma anche questo è dignitoso e bello.

L'esterno della nostra chiesa è davvero molto bello.

L'entrata della chiesa è costata € 4.950,00

Adesso manca di dare una sistemazione definitiva al passaggio dei disabili

3) Stiamo facendo l'inventario di tutte le proprietà della parrocchia.

È un lavoro iniziato già da qualche tempo, voluto dall'Ufficio Amministrativo diocesano. E' un lavoro che serve per vedere in che condizioni sono le strutture della parrocchia, quali interventi richiedono perché siano a norma e chiedersi se servono davvero alla pastorale della parrocchia o se sono di peso. Questo è un lavoro che domanda tanto tempo e tanta competenza.

Quello che abbiamo in progetto di fare

È la sistemazione interna della nostra chiesa.

È un lavoro che non può essere rimandato.

Occorre passare **dalle parole ai fatti.**

È da troppo tempo che non si mette mano all'interno della chiesa. Sono diversi i lavori da fare e anche molto impegnativi.

RIFACIMENTO DEL RISCALDAMENTO

Prioritario è il riscaldamento della chiesa.

L'attuale è rumoroso e molto dispendioso.

Si vorrebbe fare un riscaldamento a pavimento.

Il costo del riscaldamento con le opere murarie si aggira attorno alle € 160.000.

I lavori del riscaldamento si pensa potrebbero iniziare nella prossima estate.

*** Subito dopo dobbiamo rifare l'impianto di illuminazione e di amplificazione .**

La nostra chiesa è buia e l'impianto dei microfoni va rivisto., molti si lamentano che non si sente bene.

*** In un terzo momento, poi, è davvero necessaria la tinteggiatura, la pulizia degli affreschi. .**

***Da ultimo è necessario mettere mano alla sistemazione del presbiterio e dell'altare.**

L'altare è il centro della chiesa.

Attorno all'altare la comunità si raduna tutte le domeniche per fare memoria della Pasqua di Gesù e per sentirsi una comunità di fratelli.

I PREVENTIVI

La Commissione Affari Economici sta lavorando bene, sta facendo tutti i preventivi.

Tutto sarà, poi, fatto conoscere in una assemblea parrocchiale **a tutta la comunità**, perché la chiesa è la casa di tutta la comunità e tutta la comunità deve farsi carico. Alla commissione va il grazie di tutti.

Non abbiamo paura ad affrontare questi lavori perché si è potuto toccare con mano che la nostra comunità è molto generosa.

Nel prossimo notiziario faremo conoscere l'andamento economico della parrocchia

Il contributo della Benedizione della case

La benedizione della case è un'occasione bella nella quale **ogni famiglia può dare il suo contributo** alla parrocchia.

Quest'anno il contributo che viene chiesto sarà destinato per rifare il riscaldamento della chiesa che vogliamo incominciare quest'estate.



Visita alle famiglie della Parrocchia

Benedizione Natalizia 2016-17

È arrivato, come ogni anno il tempo di rimetterci in cammino per la visita natalizia alle famiglie. Ci si rimette in cammino con tanti desideri in cuore, soprattutto **con il desiderio dell'incontro**.

Andare di casa in casa, incontrarsi, parlarsi, stringerci la mano è la cosa più bella.

Nella mia esperienza di prete è sempre stato un momento bello,

La vita è l'arte dell'incontro; la parrocchia è il luogo delle relazioni belle, fraterne.

Aprire la porta di casa è un gesto di fiducia e varcare la soglia è un gesto impegnativo, ma è di questi gesti che tutti noi abbiamo bisogno, perché basta il calore di un gesto per cambiare il colore di un giorno.

Vorrei essere un compagno e fratello sulla strada della vita.

Vorrei essere un parroco capace di ascolto, di dialogo, capace di ridare fiducia e speranza, capace di dirvi la gioia del Vangelo, questa lieta, stupenda notizia per ciascuno.

Ecco il calendario e l'itinerario

Lun. 14/11	h 17	via Belvedere dal minimarket al semaforo: numeri 1 e 3.
Mar. 15/11	h 17:30	via Belvedere condominio S.Marco: numero 4, via della Calchera dal minimarket alla cascina: numeri pari dal 4 al 14 e dispari dal 3 al 9.
Mer. 16/11	h 17	via della Calchera dalla cascina al provinciale: numeri pari dal 16 al 24 e dispari dal 13 al 19; via Como lato destro: numeri pari dal 2 al 6; via privata Ostizza; via dei Ciclamini.
Ven. 18/11	h 17	Ostizza: via Como lato sinistro: numeri 7 e 9, via del Rosmarino.
Lun. 21/11	h 17	via Como: numero 5; via delle Primule.
Mar. 22/11	h 17:30	via Como: numero 3; via S.Francesco dal semaforo al parcheggio: numeri pari dal 2 al 20 e dispari dall'1 al 33.
Mer. 23/11	h 17	via S. Francesco: numeri 32, 37 e 41.
Ven. 25/11	h 17	via S. Francesco: numeri 26, 45 e 47.
Lun. 28/11	h 17	via S. Francesco: numero 36, via delle Robinie: numeri pari dal 2 al 4 e dispari dall'1 al 9.
Mar. 29/11	h 17:30	via delle Robinie: numeri 10, 13 e 15.
Mer. 30/11	h 17	via del Brughè: tutti tranne i numeri 1 e 10.
Ven. 2/12	h 17	via del Brughè: numeri 1 e 10.
Lun. 5/12	h 17	via Monza: numeri 1, 1/ e 2.
Mar. 6/12	h 17:30	via Monza: numeri pari dal 4 all' 8 e dispari dal 3 al 13, via priv. Cà del Bosco: tutti tranne il numero 16.
Ven. 9/12	h 17	via priv. Grigna; via del Ceresè; via dei Gelsi: numero 6.
Lun. 12/12	h 18	via dei Gelsi: numeri 1, 3, 5 e 11, Cà del Bosco; via Cà del Bosco: numero 16.
Mar. 13/12	h 18	via dei Gelsi: numeri 16, 21 e 24.
Mer. 14/12	h 18	via dei Gelsi: numeri 13 e 15.
Ven. 16/12	h 17	via Bergamo lato destro dal semaforo alla farmacia: numeri pari dal 4 al 24, via del Fontanile: numeri 1/ e numeri pari dal 2 al 6.
Lun. 19/12	h 17	via del Fontanile: numero 8 e numeri dispari dal 5 al 13, via Bergamo lato destro dalla farmacia in poi: numeri pari dal 26 al 32.
Mar. 20/12	h 17:30	via Bergamo lato sinistro: numeri 5 e 7, via Bassa del Poggio: numero 2.
Mer. 21/12	h 17	via Bassa del Poggio: numero 9.
Mar. 27/12	h 17	via Bassa del Poggio: numero 3 e numeri pari dall' 8 al 18, via delle Sorgenti dal provinciale: numeri pari dal 2 al 24 e dispari dall' 1 al 5. via privata Sorgenti, numeri 1/

Mer. 28/12	h 17	via delle Sorgenti bassa: numeri pari dal 26 al 30 e dispari dal 7 all' 11, via privata Sorgenti, tutti tranne i numeri 1/ via dei Carpini.
Gio. 29/12	h 17	via delle Sorgenti zona laghetto: num. pari dal 32 al 40 e dispari dal 13 al 27.
Ven. 30/12	h 17	via delle Sorgenti alta: numeri pari dal 44 al 64 e dispari dal 33 al 49. via Alta del Poggio.
Mar. 3/1	h 17	via Alta Collina dal Roccolo allo Spiazzolo: numeri pari dal 34 al 66 e dispari dal 45 al 57, via privata Spiazzolo.
Mer. 4/1	h 17	via Alta Collina dalla Cappona alla Ghisalba: num. pari dal 12 al 32 e dispari dal 9 al 41, piazzetta S. Bernardo.
Lun. 9/1	h 17	via Alta Collina dal Livello a largo Agnesi: num. pari dal 2 all' 8 e num. 1 e 18, via della Cappelletta, Galeazzino, largo Agnesi, Ricetto.
Mar. 10/1	h 17:30	via Belvedere da largo Agnesi a Pasqualino: numeri pari dal 28 al 42 e dispari dal 39 al 77, Piotta, via Donzelli.
Mer. 11/1	h 17	Butto, via della Valfredda: numero 3, Gaidana, Valfreda, via Belsedere: numeri 2, 4, 7 e 11.
Ven. 13/1	h 17	via Belsedere: numeri 13 e 15, via priv. Pertevano, via priv. Campè, piazzetta Pertevano, via del Pertevano dalla piazzetta al Passone: num. 3 e num. pari dal 2 al 12, via Passone: numeri 1 e 4.
Lun. 16/1	h 17	via Passone: tutti tranne i numeri 1 e 4, via del Pertevano dal Passone alla Prea: numeri pari dal 16 al 30 e dispari dal 5 al 9, Colombè.
Mar. 17/1	h 17:30	via Belvedere da Pasqualino a Oliva: numeri 33, 35 e numeri pari dall' 8 al 22, viale del Palazzetto.
Mer. 18/1	h 17	Madremolo, via S.Germano, salita al Casarigo, Casarigo, via priv. Pioggia, via dei Glicini, via Belvedere: numeri dispari dal 19 al 27.
Ven. 20/1	h 17	via Belvedere: numeri dispari dal 5 al 17, via delle Ginestre, via delle Rose, via dei Girasoli.

